

L'ANNO CHE VERRÀ

Economia, energia e tecnologia i temi chiave

03374  
**Noi e il mondo,  
 le risposte  
 ai nuovi conflitti**

03374  
**2023**

**POLITICA**

**La sfida di un'autonomia  
 che avvicini le Regioni**

**È GIUSTO VALORIZZARE CHI  
 SA GOVERNARE MEGLIO A PATTO  
 CHE SI MIRI A PORTARE TUTTO  
 IL PAESE SULLO STESSO LIVELLO**  
 Paolo Pombeni

**D**ovrebbe essere uno dei temi caldi del 2023: parliamo del tentativo di mettere a terra la normativa sulla autonomia differenziata per le regioni. Può essere un'occasione per sfruttare le capacità di governo di alcune regioni devolvendo a loro compiti e attività in capo allo stato centrale, ma deve evitare il rischio di dare ad esse uno status di "distacco" rispetto al quadro nazionale: violerebbe l'eguaglianza dei cittadini italiani e porterebbe ad una situazione che disgrega la solidarietà interna al Paese. Poi c'è l'aspetto non indifferente e non banale della distribuzione delle risorse. La pretesa per cui una regione sarebbe autorizzata a trattenersi quasi tutto il frutto delle attività che si svolgono nel suo territorio comprometterebbe la realtà di un sistema in cui la produzione "locale" è pur sempre prodotta anche dalle opportunità e dal contesto che garantisce la presenza del quadro nazionale: così alcune regioni in realtà si approprierebbero anche di quanto dipende dall'apporto di altre. La redistribuzione delle risorse è un compito fondamentale in uno stato moderno e la solidarietà di sistema non è un affare semplicemente di "buon cuore", ma la consapevolezza che lo sviluppo è un fattore

complessivo. Non si può risolvere tutto fissando sulla carta i famosi LEP, cioè i livelli essenziali delle prestazioni per tutti i cittadini. La garanzia di questi standard di civiltà solidale deve essere prodotta da normative capaci di trovare attuazione, il che significa innanzitutto che devono essere sostenute finanziariamente e non solo. È un qualcosa che deve guardarsi dalla voracità di chi avendo già molto non è disposto a rinunciare a nulla con la conseguenza che non si troveranno poi le risorse per chi è in condizioni di disagio (a volte anche di arretratezza). In definitiva il passaggio ad una articolazione dei poteri che in certi ambiti valorizzi la capacità di autogoverno delle regioni in grado di assumersene l'onere può essere una occasione di sviluppo: a patto che sia ben studiata, che miri a portare progressivamente tutte le regioni a quei livelli, che non scompagini la dimensione "nazionale" della comunità politica. Un itinerario per un impegno "costituente" che passi per gli organismi propri e non un affrettato colpo di mano tanto per consentire a qualcuno di piantare una bandierina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

